



MILANO

Lavoro, migliaia in piazza con Cgil e Cisl

Migliaia di lavoratori, pensionati, precari hanno invaso ieri il centro di Milano per la marcia per il lavoro indetta da Cgil, Cisl, Acli e Arci. Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, i candidati leader Pd, Pierluigi Bersani e Ignazio Marino, oltre a esponenti delle varie aree fra cui Rosy Bindi e Filippo Penati. Ma il cuore del corteo è stato composto da tanti lavoratori che rischiano il posto: moltissime le bandiere e gli striscioni delle varie Rsu. «Ho deciso di chiudere la campagna per le primarie prendendo parte alla marcia per il lavoro perché l'occupazione è il problema numero uno degli italiani e delle famiglie e voglio che sia l'argomento numero uno del nostro partito», ha detto Bersani. «Abbiamo delle proposte sull'argomento, che ripetiamo da mesi: far ripartire l'economia, creare una spinta econo-

mica perché se no il lavoro non si crea, ed è necessario mettere dei soldi in una manovra anticrisi che non si è fatta; sono necessari finanziamenti freschi». Paolo Ferrero, segretario del Prc, ha chiesto il blocco di licenziamenti e delocalizzazioni e lo sviluppo di un intervento pubblico per rilevare temporaneamente le aziende in crisi o che stanno per chiudere. Ferrero ha ribadito la necessità di abolire la legge 30 e ha affermato che «I tremonti, come la Lega, predica bene e razzola male», riferendosi alla polemica sul posto fisso. La marcia si è conclusa con la lettura di una poesia da parte di Momi Ovadia: «La civiltà del lavoro è sinonimo della civiltà umana. E la democrazia senza diritto del lavoro diventa solo un raggio». Resta un dubbio: come si tengono insieme una manifestazione unitaria Cgil-Cisl e una pratica di rottura dell'unità sindacale ai danni della Cgil? E' ancora caldo il contratto separato di Fim e Uilim, organizzazioni minoritarie tra i metalmeccanici che pretendono addirittura di imporre a tutti i lavoratori, a cui è impedito esprimersi con un voto sull'accordo.